

Il segreto dei suoi occhi

Nazione:
Argentina, Spagna
Anno:
2009
Genere:
Drammatico
Durata:
129'
Regia:
Juan José Campanella
Cast:
Ricardo Darín,
Soledad Villamil,
Pablo Rago,
Javier Godino
Produzione:
100 Bares,
Canal+ España,
Haddock Films,
Tornasol Films
Distribuzione:
Lucky Red
Data di uscita:
04 Giugno 2010

Benjamín Esposito è un assistente del Pubblico Ministero in pensione. Dopo una vita passata a rincorrere assassini decide di dedicarsi completamente alla stesura di un romanzo. Per farlo ripensa al vecchio caso Morales degli anni Settanta, archiviato dalla polizia negli scaffali polverosi dello stato, ma per lui rimasto sospeso in un tessuto di pensieri senza possibilità di scioglimento. La morte della ragazza, stuprata e uccisa brutalmente da un conoscente che rimarrà impunito, lascia nello sconforto Ricardo Morales, il novello marito, apparentemente tranquillo ma in fondo assetato di vendetta. Nel percorso all'indietro di Esposito, si inserisce anche l'amore per Irene, segretaria del Pubblico Ministero, sentimento nato e negato, mai vissuto.

"L'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'aver nuovi occhi", disse Marcel Proust. Non serve eluderlo, lasciarselo alle spalle o cercare di nascondere; il passato si ripresenta bussando alla porta della nostra coscienza ed esige delle risposte. A volte, i segreti più oscuri - o, più semplicemente, uno stato d'animo dissimulato - possono essere rivelati dalla spontaneità di uno sguardo. Che siano le pupille di un feroce assassino o di un uomo innamorato, poco importa a Juan José Campanella, regista di Buenos Aires a metà tra cinema e televisione (suoi anche alcuni episodi di Dr. House e Law & Order), che ha realizzato lo scorso anno *Il segreto dei suoi occhi*, con il quale agli ultimi Oscar ha riscosso l'ambita statuetta per il miglior film straniero, scalzando, tra le altre, due pellicole di notevole fattura come *Il Profeta* e *Il nastro bianco*.

Intrappolare *Il segreto dei suoi occhi* in un solo genere ben codificato sarebbe un'operazione semplicistica e fuorviante. Il film di Juan José Campanella è un thriller dalle implicazioni legali, ma è anche un'opera sentimentale sull'amore impossibile, oltre che una storia politica di denuncia morale. La complessità del racconto, tesa alla dimostrazione dell'impotenza dell'uomo di fronte alla morte, non soffoca però le emozioni ma le incanala in un ingranaggio di sequenze che svela, attraverso i dettagli, la profondità delle trepidazioni dell'anima. L'assassinio di una giovane sposina innocente apre ferite laceranti a chi rimane in vita. E finisce per trasformarsi in un'ossessione non solo per il marito rimasto vedovo, ma anche per Esposito, in qualche modo anch'esso vedovo di un amore sfiorato ma non posseduto. Ritmato dalla presenza di fotografie rivelatrici (Eros e Thanatos negli occhi di chi è ritratto), l'andamento narrativo stempera la gravità del tema della morte, inserendo momenti di leggerezza di grande raffinatezza stilistica, dettati dall'ironia.

Gli avvenimenti si concatenano l'uno con l'altro, scorrono lungo la via del tempo, mettendo a fuoco un particolare momento storico (la dittatura militarista argentina tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta) ma, nell'operazione, si inserisce anche la volontà di rappresentare una storia piccola, tenuta in piedi da pochi personaggi, per riflettere sul comportamento umano universale.

Questo equilibrio tra privato e pubblico è la forza del film, un contenitore di emozioni che rimane nascosto dentro le mura di stanze buie e palazzi squadrati (le scene importanti sono girate in luoghi chiusi, ad esclusione del piano sequenza allo stadio), ambientazioni simboliche - prigioni più che case ospitali - che racchiudono l'ansia del vivere, in attesa di essere raccontata. Anche attraverso la scrittura di un libro.